

> Il caso > Potenza: non solo Woodcock

IL ROTH ITALIANO? SI CHIAMA CAPPELLI

Il suo ultimo romanzo conferma un vecchio sospetto. È lui lo scrittore nazionale che più somiglia al maestro americano. E non solo perché è bravo nelle scene di sesso. Come lo abbiamo scoperto? Grazie a Vallettopoli > di Antonio D'Orrico

UNO SCRITTORE SE È GRANDE VERAMENTE è scrittore di costume. E scriverà di cose tipo *La sindrome delle donne sull'orlo della menopausa*. In cosa consiste questa sindrome? Prego: «In effetti, osservando una a una le mogli dei suoi amici non aveva faticato a individuare in ognuna di loro i segni, più o meno nascosti, della sindrome: da quelle che si erano convertite al fitness o al ballo sudamericano o all'alterazione sistematica di

volti e corpi con la chirurgia plastica, a quelle che prediligevano lo yoga e la meditazione trascendentale, o si dedicavano a corsi di cucina o da sommelier, o al volontariato, alla catechesi e al commercio equo e solidale: intendiamoci, attività quasi tutte di per sé innocue se non meritorie, ma che nel piglio fanatico con cui venivano intraprese tradivano il malessere che ne stava all'origine».

Quello che avete appena letto è un brano di *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, il nuovo romanzo di Gaetano Cappelli appena uscito da Marsilio. Chi è Cappelli? Credo che la definizione migliore l'abbia data il poeta Giancarlo Tramutoli in una mail che mi scrisse nel marzo 2002. La allego per vostra conoscenza: «Mi pare incredibile che uno come lei che adora Roth, Bellow, Irving e Mordecai Richler, non abbia notato e apprezzato un libro come *Parenti lontani* di Gaetano Cappelli. Non le pare che tra gli scrittori italiani Cappelli sia tra i pochi che possa essere avvicinato a Philip Roth? A un libro come *Le avventure di Augie March*? A me pare incredibile che con tutta la roba che viene pubblica-

ta, sponsorizzata e venduta, non si parli di un autore così brillante e felicemente anomalo nell'asfittico panorama letterario italiano».

Aveva ragione Tramutoli o si era lasciato trasportare da un legittimo e più che apprezzabile sentimento patriottico (lui e Cappelli sono entrambi di Potenza)? Per rispondere alla domanda bisogna analizzare i testi. Riprendiamo *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna...* Il protagonista, Riccardo Fusco, malgrado sia autore del ponderoso e geniale saggio *Le oche in piazza. Imprinting antropologico in un contesto paesano*, viene trombato ai concorsi universitari per questioni di maffiette professorali. Riccardo tira i remi in barca e diventa il babysitter delle sue numerose figlie mentre la moglie Eleonora (affetta da sindrome delle donne sull'orlo della menopausa) fa carriera curando la regia di uno spettacolo di successo, «una romantica rilettura in chiave antisavoiarda dell'epopea del brigantaggio». Il successo clamoroso dello spettacolo è dovuto «all'avvenenza dei giovani attori e attrici – ma soprattutto attori – che Eleonora aveva, con una geniale mossa di marketing, scelto in base al-



COME SCRIVE CAPPELLI:

«La Citroën DS con quelle forme affusolate, il profilo di un delfino, il muso spaziale e la coda stretta tipo un caccia, sembrava la conferma delle illusioni di quell'epoca piena di ottimismo in cui si poteva ancora pensare che alle macchine presto sarebbero spuntate le ali».

> foto di GIANNI GIANANTI <



Gaetano Cappelli
Storia controversa
dell'inarrestabile fortuna
del vino Aglianico
nel mondo



**UN RITORNO
ON THE ROAD**

Gaetano Cappelli
su una Citroën
Ds cabriolet,
auto che ha un
ruolo decisivo
nel romanzo
(sopra, la
copertina) *Storia
controversa
dell'inarrestabile
fortuna del vino
Aglianico nel
mondo*, Marsilio.

la loro somiglianza ai divi del cinema e della televisione». In particolare, il primo attore è un perfetto clone di George Clooney e, nella piccola città in cui vive Riccardo (naturalmente si tratta di Potenza), viene subito notato il fatto che Eleonora fa coppia fissa con il clone-Clooney. Riccardo è divorato dalla gelosia. Arriviamo alla scena madre: «Da un certo momento poi Eleonora iniziò a rincasare sempre più tardi tanto che Riccardo non l'aspettava nemmeno più per andarsene a letto. Quando l'effetto delle pillole che prendeva per addormentarsi svaniva e si svegliava nel pieno della notte con lei che gli respirava accanto, badando bene a non svegliarla andava a controllare nel bagno lo stato della sua biancheria intima. Finora non aveva tro-

vato nessuna macchia sospetta ma i completi elaborati in pizzo nero e porpora, o cipria e pistacchio, "teatrali" come ogni altra cosa della moglie, erano nonostante questo o forse proprio per questo, talmente arrapanti che finiva spesso per macchiarli lui stesso masturbandosi sopra, nella foga immaginando Eleonora ancora più puttana di quanto le sue meschine ispezioni non avessero rivelato».

Vi pare questa una scena rothiana al punto da sostenere, come fa Tramutoli, che Cappelli sia lo scrittore italiano più avvicinabile al Divino Americano? Prima di esprimere il mio parere chiederei un supplemento di prova. Ecco un'altra scena che si svolge verso la fine del romanzo. Nel frattempo è accaduto

